

● VERSO UNA FASE POLITICA DI MAGGIORE DIALOGO CON CITTADINI E IMPRESE

Sul Green Deal ora l'Europa frena

Dal dossier agrofarmaci a quelli su natura, imballaggi ed emissioni industriali, sono numerosi i regolamenti che avanzano lentamente e forse non arriveranno a compimento prima delle elezioni europee

di **Angelo Di Mambro**

Il regolamento sugli agrofarmaci «è evidentemente molto complesso e non sappiamo se saremo capaci» di portarne l'iter a conclusione.

Lo ha detto **Luis Planas**, presidente di turno del Consiglio UE agricoltura, il 5 settembre a margine della riunione informale dei ministri tenuta a Cordoba (Spagna).

Il messaggio della presidenza spagnola dell'UE si unisce a quelli della numero uno della Commissione europea, **Ursula von der Leyen** e a quello dell'Europarlamento.

Per le regole UE su clima e natura serve un «test di proporzionalità» altrimenti «alimenteranno il populismo», per usare le parole della presidente dell'Europarlamento, **Roberta Metsola**. Un quadro in cui la realizzazione di tutta la Strategia Farm to Fork mostra lacune tali da prefigurare il fallimento.

È passato poco più di un anno da quando Planas assicurava che il dossier agrofarmaci «per noi è importantissimo e vogliamo chiuderlo con la nostra presidenza, nel secondo semestre del 2023» (vedi *L'Informatore Agrario* n. 25/2022, pag. 10).

«La proposta della Commissione è del giugno 2022 – ha corretto il tiro il ministro spagnolo qualche giorno fa –



ci sono alcuni temi ancora aperti ed è evidentemente un dossier molto complesso, le elezioni sono vicine, l'ultima plenaria dell'Europarlamento è in aprile e non sappiamo se saremo capaci di portarlo a conclusione, come presidenza garantiamo il proseguimento nel lavoro tecnico». Vale a dire passare la «patata bollente» alla presidenza belga che, notoriamente, preferisce *les frites*.

Nella stessa conferenza stampa, Planas ha assicurato invece il massimo impegno per un accordo politico in Consiglio UE «entro la fine dell'anno» sulle nuove tecniche di modifica del genoma, proposte appena lo scorso luglio. Per la cronaca, l'unico ministro assente a Cordoba era il Verde tedesco, **Cem Ozdemir**.

Il giorno prima che Planas issasse bandiera bianca sugli agrofarmaci, la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, metteva la firma su un comunicato stampa in cui l'Esecutivo UE annunciava la possibile modifica dello status del lupo come specie protetta.

Si trattava solo di un invito a presentare dati ma, fatto inedito, von der Leyen ha voluto dare risalto alla consultazione con una dichiarazione esplicita: «La concentrazione di branchi di lupi in alcune regioni europee è diventata un pericolo reale per gli animali da allevamento e potenzialmente anche per gli esseri umani».

Il primo elemento è incontestabile, ci sono i numeri. Il secondo, hanno

fatto notare scienziati e conservazionisti, è un'esagerazione. Ma con un disegno preciso.

Un approccio nuovo

Il 18 settembre prossimo von der Leyen, mai prodiga di parole sul e per il settore primario, terrà il discorso di apertura della conferenza del suo partito, il Ppe, dal titolo «*European Farmers' Deal*». Dove spicca la sostituzione del «Green», il verde, con «farmers», gli agricoltori. Luogo della conferenza, l'emiclo della plenaria dell'Europarlamento di Bruxelles (700 posti).

Dopo le dimissioni di **Frans Timmermans**, von der Leyen ha affidato il coordinamento del Green Deal a **Maros Sefcovic**, socialista come l'olandese, ma dall'approccio più morbido.

Là dove Timmermans, sulla scia di quanto imparato nel 2018 con il pacchetto contro la plastica monouso, procedeva spedito come un treno in corsa chiudendo i canali di dialogo e restringendo (anche i propri) margini di manovra, Sefcovic viene dalla comunicazione con i cittadini e le imprese. È stato il responsabile per la Commissione della Conferenza dei cittadini sul futuro dell'Europa e l'ispiratore dell'Alleanza UE per le batterie.

Nella sua prima intervista nel nuovo ruolo ha indicato una fase due del Patto Verde, basata sul «dialogo con cittadini e industria».

Pronto un bando per promuovere dop e igp

Ci sono 25 milioni di euro a disposizione dei consorzi di tutela dei prodotti agroalimentari dop e igp (esclusi i vini) per finanziare le attività di promozione da realizzare sul mercato nazionale e internazionale. Il ministro dell'agricoltura, Francesco Lollobrigida, ha annunciato il varo del provvedimento e ora si attende la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, dopodiché sarà necessaria l'adozione di un apposita disposizione del direttore generale Masaf per la concreta attuazione dell'intervento e la presentazione delle domande. Il testo attuativo conterrà la definizione dei requisiti richiesti ai beneficiari, l'intensità massima del contributo concesso in relazione alle differenti categorie di spese ammissibili, la specificazione sulle attività finanziabili e tutti gli altri aspetti necessari per il funzionamento dell'aiuto.

Obiettivi

La dotazione di 25 milioni di euro sarà utilizzata per sostenere progetti presentati dai consorzi di tutela e dalle associazioni temporanee di tali strutture finalizzati a consolidare e incrementare la commercializzazione di prodotti agroalimentari dop e igp; sviluppare azioni di informazione e divulgazione per migliorare la comunicazione sull'origine, le proprietà, le caratteristiche e le qualità di tali alimenti; realizzare azioni per lo sviluppo dei prodotti

dop e igp; incrementare la rappresentatività dei consorzi di tutela, all'interno delle rispettive filiere produttive. L'emanaazione del decreto direttoriale attuativo è attesa entro la fine del corrente anno e l'approvazione della graduatoria con l'impegno delle risorse finanziarie entro il 2024. La rendicontazione dei progetti e i pagamenti dovranno avvenire entro il 2025. Possono beneficiare dell'intervento solo i consorzi di tutela che alla data dell'entrata in vigore del decreto, sono riconosciuti ufficialmente. Le domande sono considerate ammissibili alla condizione che la produzione rappresentata dalla compagine sociale dei consorzi di tutela sia composta per almeno il 33% da prodotto finito e certificato.

Ogni consorzio di tutela e associazione temporanea può presentare una sola domanda di contributo e ogni consorzio può far parte di una sola associazione temporanea. Non è ammesso il finanziamento di una domanda da parte di un consorzio per un progetto in forma individuale e contemporaneamente per un'iniziativa in forma associata. L'articolo 4 del decreto in via di pubblicazione specifica che sono oggetto di contribuzione pubblica solo alcune voci dell'attivo dello stato patrimoniale, con particolare riferimento agli stanziamenti in conto capitale inerenti attività quali le campagne di informazioni, le relazioni

pubbliche, promozione e pubblicità, le partecipazioni a fiere ed esposizioni di rilevanza nazionale e internazionale, le attività di divulgazione, informazione e formazione rivolte ai settori della distribuzione e dell'HoReCa, i costi di sviluppo connessi all'applicazione della ricerca di base e di altre conoscenze, la cui finalità sia quella di modificare i disciplinari di produzione. Ai fini dell'individuazione delle spese ammissibili sono previste condizioni meno restrittive per i consorzi di tutela di recente istituzione, ovvero quelli nati da meno di 5 anni (start-up).

Il contributo a favore dei progetti ammessi non supera 300.000 euro per i singoli consorzi di tutela e 500.000 euro in caso di associazioni temporanee. Non sono presi in considerazione progetti che sviluppano un contributo complessivo inferiore a 60.000 euro. I beneficiari possono chiedere l'anticipo del contributo fino al 50% dell'importo, alla condizione di presentare una garanzia fideiussoria.

Per la selezione delle domande si tiene conto di criteri soggettivi del richiedente (consorzi di vecchia o nuova istituzione) e delle caratteristiche oggettive dei progetti, come la tipologia e il numero delle azioni di promozione da realizzare e la presenza di eventuali studi e ricerche scientifiche in materia di sostenibilità, finalizzate alla modifica dei disciplinari di produzione.

C.Di.

Secondo i calcoli del presidente della Commissione ambiente dell'Europarlamento, **Pascal Canfin**, sono 37 (su 75 presentati) i dossier legislativi del Green Deal da chiudere.

Tra quelli in sospenso ci sono i regolamenti sulle materie prime critiche e il piano industriale «net-zero», che marcano spediti con «maggioranze bulgare» nelle commissioni parlamentari.

Dividono ma avanzano molto lentamente, invece, i regolamenti su natura, efficienza energetica degli edifici, imballaggi, fitofarmaci ed emissioni industriali.

Un clima che sta mettendo a rischio le **proposte sul benessere animale e una legge quadro sui sistemi alimen-**

tari sostenibili attese nelle prossime settimane, scrive il *Financial Times*.

Non sono due iniziative a caso.

La prima nasce da una delle petizioni di maggior successo della storia UE, la «End the Cage Age», contro l'uso delle gabbie negli allevamenti.

La seconda è una specie di simbolo della Farm to Fork, la legge che avrebbe dato all'UE la leadership mondiale in fatto di standard di sostenibilità degli alimenti. La Commissione ci lavora dal 2020 ma, secondo diverse fonti, nell'ultimo anno avrebbe subito un notevole ridimensionamento fino a diventare una «scatola vuota». Che, almeno secondo il quotidiano finanziario, potrebbe non aprirsi.

Se così fosse, le due iniziative si aggiungerebbero alla lista di azioni annunciate nella Strategia Farm to Fork che sono in sospenso o sparite dal radar, come il regolamento sulla promozione dei prodotti agricoli o il pacchetto etichettatura (nutrizionale, di origine, data di scadenza). Elenco che supera ampiamente in numero quello delle azioni portate a termine.

A oggi, l'unico dei controversi target della Strategia tradotto in legislazione come un obiettivo vincolante è quello della riduzione del 50% nell'uso e nel rischio dei fitofarmaci. Sempre che, per dirla con Planas, ci siano le condizioni per adottarlo.

Angelo Di Mambro

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.